Anno III. - N. 6 MILANO, 24 Marzo 1923 Conto Corr. con la Posta

Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: ANNUO: Sostenitore L. 20,— Ordinario . ,, 10,— SEMESTRALE: Sostenitore L. 10,— Ordinario . ,, 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI

ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO — Via Cappuccini, 18 — MILANO TELEFONO 22-235

"La legge sulle otto ore non va applicata alla lettera. Bisogna tener conto delle esigenze delle Industrie,,.

("Il Lavoro d'Italia,,)

E dopo ciò, Mussolini dichiara intangibili le otto ore. Si, perche otto è sempre otto.

Linee sindacali

«Battaglie Sindacali» pubblica un articolo su questo tema, e, in verità, pare a noi leggendo questo articolo di essere ringiovaniti di almeno dieci anni. Vero è che la provincia di solito è in arretrato dal capoluogo; ma non possiamo mai pensare che chi viene posto a capo del giornale massimo, della massima organizzazione operaia, sia rimasto... in provincia.

Le solite bubbole; il politico deve far da propulsore, ma l'organizzatore no; vive nella realtà, fa da Croce Rossa tante volte. Ma, egregi organizzato.i dei... miei sindacati, non avete tutti voi prima di tutto militato nel campo politico? Ma D'Aragona prima di essere segretario della Sezione metallurgici (1901) e poi a Genova e poi a Milano ecc. non era... impiegato conferenziere del partito socialista? Ma quando... macchiò i calzoni non era per i socialisti che andava a parlare? E gli altri, Dell'Avalle, Pinto per poi venire a noi, Rigola, Baldesi, Azimonti, Buozzi, non furono nominati ai posti che occupano oltrechè per la conoscenza che hanno del movimento sindacale anche perchè *socialisti*? E allora? Una delle due: O voi non avete più alcuna fede politica, e in questo caso siete dei conservatori; o voi seguite una vostra linea politica e in questo caso siete in mala fede quando scrivete così come scrivete, a meno che anche in voi la politica non faccia da propulsore... con effetto inverso, cioè a dire da respingente.

Carina poi la distinzione: l'agitatore sgreggi, dissodi, crei una coscienza, ma dopo basta, dopo veniamo noi ad organizzare; l'agitatore parli, si sfacchini, noi organizzatori no, noi non possiamo, siamo i tecnici, noi siamo quelli che... dirigono. Ergo: voi politici (uhm!) andate in galera, voi politici create le coscienze, fatevi licenziare, e se la cosa va male è colpa vostra, se va bene... oh allora verremo noi a lavorare, non siamo forse i funzionari sindacali? Ma non per nulla avete creato l'Unionismo.

Saremmo tentati di chiedervi chi sono gli specializzati, i tecnici dopo le capriole da essi fatte, dopo le risposte tragiche ad essi date dalla storia, ma lasciamo, sarà se mai per altra volta. Ora limitiamo soltanto la nostra osservazione a quanto è detto quassù, e chiudiamo avvertendo che le linee sindacali da voi segnate sono in gran parte da noi accettate, tutto sta ad intenderci per la loro interpretazione. Vediamo di farlo. Al paragrafo primo (la lega, eccv.) d'accordo completamente. Così al secondo, così al terzo. Al quarto pure; solo noi aggiungiamo ch'essa Camera del lavoro ha anche il compito di dirigere le agitazioni generali che localmente possono sorgere, cioè in quanto è la centrale di tutte le organizzazioni locali. Essa sola per quanto riguarda una agitazione generale locale avente carattere di interesse generale, sì strettamente locale, essa sola può e deve decidere sui mezzi e sul modo di condurre un'agitazione. Siamo anche qui d'accordo?

Per i punti 5, 6, e 7 confessiamo la nostra ignoranza, non riusciamo bene a comprenderli. E' necessario siano meglio spiegati perchè essi come sono non andiamo troppo d'accordo, e pare a noi vi siano anche due gravi lacune, cioè:

I. - Il dovere delle Federazioni, delle Camere del lavoro, della Confederazione verso le leghe e le Camere del lavoro il dovere delle leghe verso le Camere del lavoro e verso i soci, specie nei riguardi di giustizia, poichè se la Confederazione intende per esempio il dovere suo così: dando oltre 100 mila lire a Ferrara e negando due o tre mila lire a Trieste questo è un dovere si ma solo fra complici contro vittime.

II. - Nel campo internazionale quale linea sindacale seguiamo? Siamo certi si vorranno chiarire anche questi punti oscuri, che se così non fosse vorrebbe dire essere non più linee sindacali che si tracciano ma istruzioni che si danno e... quindi nasconderebbero dei tranelli...

Che noi sventeremo però.

L. R.

Le due Confed. del Lavoro in Francia

Ve ne sono due in Francia. Una si considera rappresentante di tutta la classe lavoratrice e parla spesso, anche nei convegni della Lega delle Nazioni, in nome di questa classe.

L'altra rappresenta soltanto gli operai rivoluzionari. La prima ambisce irresistibilmente ad esser presente a tutte le solennità ufficiali e si sente attratta dalle anticamere ministeriali. L'altra non ha nessun interesse per le parate, nè per le solennità ufficiali, nè per i favori dei ministri passati, presenti e futuri. L'una parla in ogni occasione, e fuori proposito, della libertà, dell'eguaglianza, della fraternità e dei suoi grandi meriti davanti all'umanità. L'altra invece parla soltanto di lotta di classe e agisce come parla. L'una era rappresentata alla Conferenza della pace dell'Aja, ove i suoi delegati giurarono che in caso di guerra avrebbero fatto scoppiare lo sciopero generale. L'altra non era all'Aja, non prese nessun impegno, non fece nessuna promessa. L'una non fa altro che invocare la Lega delle Nazioni, sorgente di ogni verità e di ogni giustizia. L'altra non vede in questa Lega che dei delinquenti internazionali e ripone tutte le sue speranze nella rivoluzione sociale. L'una è l'incarnazione dell'Internazionale di Amsterdam, conservatrice e nazionalista, colle sue contraddizioni interne, colla sfiducia vicendevole fra i suoi soci, che con la supremazia del nazionalismo sull'internazionalismo che le è proprio. L'altra rappresenta l'Internazionale Sindacale Rossa, porta alle masse il suo programma, la sua tattica, il suo spirito di lotta di classe irreconciliabile ed il suo carattere internazionalista.

Coloro che hanno giurato di ricorrere allo sciopero generale si sono disdetti ed hanno negato il loro giuramento allorchè l'esercito francese è entrato nella Ruhr. Ma coloro che non avevano giurato nulla, si sono ricordati dello sciopero generale. I primi scrivono delle risoluzioni e supplicano la Lega delle Nazioni di intervenire; i secondi sono alloggiati e nutriti a spese della terza repubblica francese: la prigione.

Sono due confederazioni, ambedue formate dalla classe lavoratrice francese, identiche per la loro composizione sociale, ma così diverse, così opposte col loro programma, colla loro tattica, colle loro tendenze... Come avviene che tutte e due siano il prodotto dello stesso proletariato?

La classe lavoratrice è, allo stesso tempo, la classe dell'avvenire e una delle classi sociali del presente. Essa è una dei pilastri della società capitalista. Essa crea il capitalismo e lo distrugge. Inoltre, la classe operaia non è isolata dalle altre classi, ma si riallaccia alla borghesia ed ai contadini. Essa assorbe incessantemente nuovi elementi, che trasforma ed eleva alla coscienza di classe. La sua posizione nella produzione, la vincola a mezzo di una moltitudine di fili all'ordine capitalista. Ma i suoi interessi i quali dall'intera società la mettono faccia a faccia col capitalismo. Da questo antagonismo provengono i diversi aggruppamenti ideologici che cercano un punto di appoggio nel proletariato.

La dominazione della società capitalista — creata dal proletariato e che sarà distrutta dal proletariato — sulla classe lavoratrice è apparsa in tutta la sua luce durante la guerra, allorchè il social patriottismo, seminato nei decenni che la precedettero, perdò i suoi frutti. Il riformismo è l'ideologia del legame del proletariato alla società borghese e corrisponde alla fase iniziale del movimento operaio, appena essa creò il capitalismo. Il sindacalismo rivoluzionario ed il comunismo corrispondono all'altra fase: è l'ideologia dei distruttori del capitalismo. Così nascono organicamente dalle profondità stesse della classe lavoratrice, la sua destra e la sua sinistra; la sua sottomissione al capitalismo e l'ideologia nazionale d'una parte, la tendenza a distruggere il capitalismo ed a rovesciare tutti gli dei celesti e terreni dall'altra. Tali sono le cause storiche della dualità delle organizzazioni operaie francesi.

Qual'è il passato e qual'è l'avvenire della classe lavoratrice francese? Seguirà essa la Confederazione riformista del lavoro verso la conciliazione sociale, verso il subordinamento della classe operaia all'ideologia imperialista, o piglierà invece la via dell'azione rivoluzionaria, della emancipazione dal giogo materiale e intellettuale? Si può dubitare del senso materiale e intellettuale? Si può dubitare del senso dell'evoluzione sociale? Basta gettare uno sguardo se anche superficiale, sui conflitti sociali crescenti, basta prestar orecchio ai primi scricchiolii che preannunciano il crollo dell'edificio sociale per capire che la storia va contro il riformismo ideologico e pratico. Là ove la rivoluzione vince il vento spazza via le illusioni riformiste; là ove trionfa la contro-rivoluzione esse permangono fra le masse lavoratrici.

Da ciò due Confederazioni, di cui l'una esprime tutto il conservatorismo, tutto lo spirito arretrato della classe lavoratrice; l'altra tutto l'ardore rivoluzionario, tutto l'entusiasmo, tutta la devozione all'eredità delle battaglie rivoluzionarie del passato. Quella Confederazione che fa tanto chiasso nelle solennità ufficiali è oggetto di sfiducia degli stessi riformisti nella loro Internazionale. I riformisti nazionalisti tedeschi sanno benissimo che essi non hanno niente da attendere dai riformisti nazionalisti francesi. L'altra Confederazione ha tutta la fiducia degli operai tedeschi perchè ai loro occhi essa rappresenta la Francia rivoluzionaria. Due Confederazioni che rappresentano due mondi, due sistemi!

Se la Confederazione riformista fosse composta soltanto di operai coscientemente conservatori e di funzionari di professione, la proposta di fusione fattale dalla Confederazione unitaria sarebbe stata una vera pazzia. Ma siccome essa riunisce un buon numero di proletari che saranno necessariamente spinti dagli avvenimenti alla lotta di classe, nella lotta essi si ritroveranno a fianco dei rivoluzionari. Perciò la fusione di queste due Confederazioni è possibile. Ed è per questo che in fine esso servirà il sindacalismo rivoluzionario ed il Comunismo. Ed è questa la ragione per cui i funzionari riformisti non ne vogliono sapere. Ma vi sono tante cose di cui essi non ne vogliono saperne di sindacalismo rivoluzionario, ed ecco che questo trova la sua espressione nella Confederazione Generale del Lavoro *unitaria*.

Essi non vogliono saperne di comunismo, questo spettro tanto temuto che spaventò l'Europa; essi esecrano la rivoluzione ma la rivoluzione, malgrado le classi dirigenti, malgrado i servitori che esse hanno negli ambienti operai, ha già abbracciato la sesta parte del mondo e fra poco però il giro del globo terrestre...

A. LOSOWSKY.

Alle donne del popolo lavoratore
della Francia e della Germania

BERLINO, marzo.

Operaie, impiegate, professioniste, madri, spose, sorelle e figlie di tutti coloro che lavorano nelle officine, nelle fabbriche e nelle miniere, negli uffici e nei campi, che cosa farete?

Una catastrofe terribile, una nuova guerra vi minaccia!

Il signor Poincaré, il "factotum" degli imperialisti francesi, ha occupato militarmente il distretto carbonifero della Ruhr. Egli vuole riscuotere colle baionette i "pegni per le riparazioni", richiesti dal Comitato metallurgico francese. E' precisamente richiamandosi al trattato di Versailles.

Il signor Cuno, il "factotum" dei capitalisti tedeschi, si richiama pure allo stesso ed incita gli impiegati e gli operai delle miniere e delle ferrovie alla resistenza passiva, e persino allo sciopero, all'arresto della escavazione e del trasporto del carbone.

Quei minatori e ferrovieri che possiedono una coscienza di classe dichiarano: Nè per i signori Poincaré e Schneider du Creusot, nè per i signori Cuno e Stinnes! Via con le truppe di occupazione! Nessuna "sacra unione" coi proprietari delle miniere e colla borghesia tedesca! Non lavoreremo nè sotto le minaccie delle baionette francesi, nè sotto le minaccie delle bocche dei cannoni tedeschi. Sciopero? Sì. Ma soltanto per imporre ai proprietari tedeschi delle miniere i nostri postulati determinati dalla fame di un pane quotidiano e dalla sete di una vita veramente umana.

Donne del popolo lavoratore di Germania e di Francia!

Ascoltate la voce dei vostri fratelli, dei minatori della Ruhr!

E' la voce della vostra stessa classe! Non cadete vittime delle menzogne che vi presentano i capitalisti di questa e di quella sponda del Reno nei loro giornali ed attraverso i loro politicanti diffamati. In tutti e due i campi si parla della Patria. Ma questa bella parola nasconde la cassaforte dei capitalisti. Nella occupazione della Ruhr non si tratta nè della patria tedesca nè della patria francese. Si tratta unicamente del profitto che si vuole spremere dalle molte migliaia di minatori, di metallurgici e di proletari di ogni categoria. Ferve la lotta fra i signori della metallurgia francese ed i baroni delle miniere tedeschi per la partecipazione a questo profitto.

Come nelle infauste giornate dell'agosto 1914, i signori Poincaré e Cuno ed il loro servidorame scatenarono le peggiori passioni nazionaliste per mascherare che si tratta di un grosso affare. In Francia il fallimento dello Stato che va minacciando, in Germania la miseria spaventevole degli operai, dei piccoli borghesi e degli intellettuali proletarizzati, sono dei cattivi consiglieri. I monarchici ed i militaristi tentano sfacciatamente di sfruttare la situazione per ristabilire il vecchio regime di Guglielmo. Un caso fortuito può scatenare una guerra, che diventerebbe una nuova carneficina mondiale ancor peggiore di quella del 1914, data la tensione della situazione internazionale. Tutte le conferenze dei Governi borghesi stanno a dimostrare la incapacità della borghesia capitalistica, di ristabilire la pace nel mondo, e dimostrano che essa borghesia è pronta a sacrificare la pace per il lucro capitalistico, che si può trarre da convenzioni finanziarie, da piantagioni di cotone, da sorgenti di petrolio, ecc.

Donne delle masse lavoratrici di Francia e di Germania!

Ancora piangete i vostri cari morti, che la guerra fratricida del 1914 vi ha strappato. Il vostro cuore sanguina alla vista dei mutilati, dei ciechi, dei paralitici e degli ammalati, che vi sono stati rinviati dalle battaglie e dalle trincee. Se gli uomini dovessero dimenticare le atrocità e gli orrori della guerra; voi donne non li dimenticherete mai.

Alzate la vostra voce! Fate risuonare all'unisono il vostro grido, ad onta della differenza di lingua ed esigete forte e decise: Non vogliamo l'occupazione della Ruhr, che può condurre soltanto ad un nuovo eccidio militaristico! Abbasso tutti coloro che traggono profitto dalla guerra! Abbiamo da combattere per una sola lotta, per l'ultima lotta che libererà i lavoratori dal giogo capitalistico!

Donne della classe oppressa!

C'è un altro nemico ancora che sta in agguato! La miseria, la figlia della rapacità capitalistica! Fra non molto le proletarie francesi faranno la conoscenza della sorte toccata alle tedesche! In innumerevoli famiglie della Germania il focolaio è spento, le provviste sono esaurite, i bambini deperiscono e muoiono. La carestia va crescendo di continuo nei due paesi, aumentano le pigioni, le imposte diventano sempre più insopportabili. La diminuzione dei salari e la disoccupazione colpiscono sempre più terribilmente la massa dei poveri, dei deboli. I tentativi delle masse proletarie di migliorare il loro tenore di vita vengono repressi con crudeltà dalla polizia, dai tribunali, dai fucili dello Stato capitalistico e borghese.

La sottomissione degli operai della Ruhr al doppio giogo del capitalismo tedesco e francese, avrà per conseguenza la riduzione dei salari, l'aumento della giornata di lavoro e della disoccupazione. Dapprima per gli operai tedeschi, ed in seguito, per contraccolpo, anche per i proletari francesi. Lo sfruttamento capitalistico non conosce alcuna patria. Esso sorpassa le frontiere ed è internazionale. Il popolo lavoratore della Francia e della Germania procede sul medesimo calvario. Esso deve quindi animarsi di solidarietà internazionale nella sua lotta contro lo sfruttamento capitalistico.

Operai, contadine, impiegate, massaie!

E' nostro dovere di lottare per impedire che la ricostruzione della vita sociale, distrutta dalla guerra, avvenga in favore del lucro sociale e sia pagata collo sfruttamento crescente dei lavoratori di ambo i sessi. Essa deve avvenire in favore di coloro che lavorano.

Via le imposte sugli articoli di prima necessità! Abbasso i profitti dei mercanti, degli imprenditori e degli affaristi senza scrupoli! Abbasso l'usura rapace!

Donne lavoratrici della Francia e della Germania!

Non basta presentare i postulati, dovete combattere per essi!

Unitevi a tutti i proletari, a tutte le proletarie per costituire il fronte unico proletario serrato, che solo abbatterà la classe capitalistica.

Ovunque si perseguitano i comunisti, in Francia, in Germania, in Italia.

Continuano le persecuzioni del passato. Sono la continuazione della Comune del 1871, che creò tante valorose combattenti!

Sono la continuazione delle lotte cruenti del 1919, nel corso delle quali furono assassinati in Germania, dai carnefici della borghesia, Carlo Liebknech e Rosa Luxemburg.

Sono la continuazione delle terribili sanguinose battaglie, nelle quali l'eroico proletariato russo abbattè la borghesia mondiale.

Donne!

Seguite l'esempio delle combattenti della Comune, l'esempio di Rosa Luxemburg, delle nostre valorose compagne della Russia, che hanno esposto la loro vita e che hanno sofferto per la Rivoluzione e per il Comunismo!

Avanti, o donne, per combattere la miseria e la guerra! Avanti, contro il fronte dei Poincaré e dei Cuno, degli Schneider e degli Stinnes. Create il fronte unico internazionale proletario!

Evviva il popolo lavoratore della Francia e della Germania!

Evviva la lotta contro i capitalisti e gli imperialisti di tutte le nazioni!

Evviva gli operai ed i contadini russi, i creatori dell'ordine soviettista!

Evviva l'Internazionale Comunista!

Per il Segretariato femminile internazionale comunista:
CLARA ZETKIN, HERTA STURM
Per le comuniste francesi:
MARTHA BIGOT
Per le comuniste tedesche:
BERTHA BRAUN.

I profittatori

Nella stampa quotidiana in questi giorni ferve la polemica per i risultati della inchiesta sulla guerra, e in verità noi ora non comprendiamo il baccano che attorno ad essa si fa; ma forse che onestà e speculazione sono termini conciliabili? Dove finisce la speculazione, dove finisce l'onestà?

Noi dunque prendiamo atto delle risultanze semplicemente tanto più quando esse dicono che fior fiori di patriotti sono i Bazzi e compagnia delle cooperative per i residuati di guerra.

Ma confessiamo anche la nostra ammirazione per i sigg. Bazzi. Presi colle mani nel sacco, hanno ancora la faccia tosta di esigere luce completa (dicono essi) e intanto avverso no il governo che i guadagni hanno servito a finanziare la marcia su Roma. Ah, finalmente sappiamo quali sacrifici è costata ai patriottoni la rivoluzione, si è mangiato a quattro ganasce nelle casse dello stato, e quando l'ora del rendiconto arriva si avverte il governo che di quei soldi non onestamente guadagna, anche lui, ne ha goduto e ne gode i frutti, e si minaccia fulmini se si continua a sollevare questi veli; ha ragione Bazzi, per dio, perdersi in così poche piccolezze quando ancora oggi all'estero si parla dell'invio in Italia in un certo tempo di 25 milioni per propaganda nazionale, si capisce, e si fanno nomi di uomini che siedono ben alto oggi! Perdersi a parlare di 100 milioni ora che l'Italia ha ben altri duri compiti e ben altre iniziative da condurre in porto! No, no, ciò è disfattismo e Bazzi ha ragione di parlarne lui che ha non per sè speculato, ma per finanziare la marcia su Roma. Non per nulla si sono amnistiati i reati compiuti a fine nazionale.

I capi riformisti si acquistano meriti presso Mussolini

ROMA, 13.

Senza commento riportiamo quanto segue; pubblicato dal giornale «L'Unione» organo dei Sindacati postelegrafonici italiani, Comitato Centrale di Roma.

«Presidente Sindacato Panrusso Postelegrafonico, Mosca. A vostro telegramma 5 febbraio. Federazione Sidacati postelegrafonici italiani, che mai ha aderito vostra Internazionale, vi dispensa indicarle direttive per sua azione sindacale. Sappiate comunque che suo indirizzo riguardo questioni internazionali non potrà non collimare con interessi sacri *Nazione Italiana*».

Questo telegramma è una risposta ad altro telegramma dei postelegrafonici di Mosca invitante gli uomini che dirigono i postelegrafonici in Italia ad un'eventuale azione internazionale contro l'azione internazionale borghese.

IL C. N. DELLA CONFEDERAZIONE UNITARIA

L'adesione della C.G.T.U. alla I. S. R. è ratificata

Domenica e lunedi si è tenuto a Parigi il Consiglio Nazionale della Confederazione Unitaria. Il Convegno è interessante e numeroso e da subito l'impressione della forza reale rappresentata dalla C. U.

Noi non riporteremo qui che due punti della discussione: sull'adesione all'Internazionale Sindacale Rossa e sul Comitato d'azione contro l'imperialismo e la guerra.

Naturalmente le altre questioni trattate non sono di minore importanza, ma essendo di ordine interno interessano meno i nostri lettori.

La Relazione sul Secondo Congresso dell'I. S. R. è fatta dal compagno Dudileux poichè il compagno Monmousseau — segretario generale — è prigioniero del Governo di Poincaré.

La rappresentanza al Congresso comprendeva circa 15 milioni di organizzati di cui 6 milioni in Russia; 100 delegati avevano voto deliberativo; 113 non avevano che voto consultivo, vi erano rappresentati 38 paesi e 58 organizzazioni di cui 12 centrali. Quasi tutte le minoranze raggruppate intorno all'I. S. R. sono ispirate dai comunisti.

L.I. S. R. ha delle ramificazioni in tutti i paesi del mondo. Essa è — in fatto di organizzazione — per la centralizzazione democratica; vale a dire che l'opinione deve esprimersi dal basso (organizzati) all'alto (organismi direttivi), ma l'azione deve essere diretta dall'alto in basso.

Noi pure siamo d'accordo per la centralizzazione dell'azione tanto che abbiamo sempre rimproverato ai riformisti la mancanza di iniziativa e di direzione da pare degli organi centrali.

Dudilieux continua a dimostrare come il Congresso abbia accettato le proposte francesi circa l'autonomia delle organizzazioni nazionali ed i rapporti tra l'I. S. R. e l'Internazionale Comunista.

Tutti sono d'accordo nel riconoscere che la Commissione inviata al Congresso internazionale ha fatto il suo dovere. Ma... gli anarchici non sono contenti e fanno il processo a tutto quello che sa di comunismo; così, tanto per avere qualche cosa da dire e dopo aver accennato ad una nuova internazionale, propongono un nuovo congresso. Messa ai voti la ratifica dell'adesione viene approvata con 75 voti contro 18 a gran dispetto della stampa borghese la quale trova pericoloso tutto quello che sa... di Mosca.

Sul Comitato d'azione contro l'imperialismo e la guerra (formato dal P. C. e dalla C. G. T. U.) noi riporteremo solamente la risoluzione presentata dalla C. E., tralasciando quelle critiche minute che sono sempre inevitabili e spesso necessarie.

LA RISOLUZIONE

dice:

«Il Comitato Confederale Nazionale della C. G. T. U. prende atto con soddisfazione della posizione presa dai rivoluzionari tedeschi di fronte al movimento nazionalista provocato dallo «imperialismo francese» e sfruttato dal governo di Cuno.

Questo atteggiamento, dettato dall'interesse della lotta di classe internazionale, crea tra il proletariato franco-tedesco dei legami indistruttibili che gli permetteranno di impedire tutti i pericoli di guerra e di lotta tra i due popoli nel modo più preciso e decisivo».

La risoluzione, dopo aver affermato che la conferenza di Essen ha legato maggiormente i due proletariati e posto sul vero terreno rivoluzionario la lotta di classe contro il capitalismo internazionale e che l'azione deve svilupparsi contemporaneamente nei due paesi, decide:

«di preparare la resistenza operaia contro l'imperialismo francese e la guerra possibile con tutti i mezzi di cui può disporre un proletariato in caso di legittima difesa».

Il Consiglio Nazionale della C. G. T. U. dopo aver accettato di intervenire alla riunione internazionale che si terrà il 18 marzo a Colonia, grida a tutti i militanti di Francia e di Germania: «Coraggio e volontà; la coordinazione dei nostri sforzi salverà l'onore del proletariato ed assicurerà la vitotria dell'Internazionale».

Infine viene deciso di allargare il Comitato d'azione invitandovi tutti i gruppi regolarmente costituiti che danno garanzie rivoluzionarie e si ispirano al principio della lotta di classe.

Ed ora non resta che lavorare.

Ai nostri Compagni

Durante lo sciopero grandioso dei minatori americani molti compagni furono arrestati, ma l'agitazione dei proletari della miniera sta dando i suoi frutti e la stretta deve essere allentata. I minatori italiani anche in questa battaglia sono al loro posto. Lo prova il seguente appello.

A voi falange di prodi, a voi umili ma magnanimi figli della miniera — nostri fratelli di dolore e di sfruttamento e di fine sempre immatura — che durante quasi otto mesi palpitaste con noi, dimostraste la vostra illimitata solidarietà alla nostra causa; a tutti voi militi della schiera invitta che con valore restate sulla breccia — momentaneamente abbandonata da noi — e portaste a termine la nostra liberazione, noi oggi rivolgiamo queste nostre poche parole.

I minatori dell'Eastern Ohio hanno avuto il loro battesimo di fuoco. Noi fummo le vittime!... eravamo le vittime predestinate ed agognate. Noi non ci perdemmo di coraggio, restammo all'altezza del nostro compito — quali ci avete conosciuti. Voi tutti, cari compagni di lotte e di lavoro, restaste al vostro posto di battaglia e continuaste per noi. Dalle inferriate del carcere vi osservammo e stringemmo brevemente la mano, era quello il pegno fraterno della perseveranza. I minatori dell'Eastern Ohio si sono dimostrati degni fratelli di quelli dell'Illinois come d'ogni figlio delle tenebre. La vostra lotta ci ha dimostrato che faceste vostro il motto « un'ingiuria fatta ad uno è un'ingiuria fatta a tutti »: ora che siamo liberi intendiamo mantenerlo nostro.

Il « Miners Defense Committes » ed il « The Miners Defender », necessità sentite da anni, fecero per noi [illegible] prodigi. Alla messe d'elogi che s'alzano per entrambi da innumerevoli petti proletari sentiamo il dovere d'aggiungervi i nostri unitamente al nostro sincero apprezzamento e ringraziamento.

La lotta non è finita. Ancora due dei nostri sono seppelliti innocentemente. Dan Agosti e Domenico Venturato sono fratelli nostri, quanto noi assolutamente innocenti, perciò debbono essere liberati anch'essi. Nei loro cuori palpitano i medesimi nobili e generosi sentimenti che mantennero tutti quanti voi, uniti come un sol uomo, a combatteer per noi per questi otto mesi. Essi sono nostri e noi li dobbiamo reclamare.

Noi e la nostra liberazione siamo prove viventi e tangibili della potenza nostra quando stretti in un sol fascio lottiamo per una meta comune. Ai vostri sforzi erculei di questi otto mesi noi oggi offriamo noi stessi, in qualsiasi capacità, pur d'intensificare l'agitazione che deve far risplendere la Giustizia e l'Innocenza di Agosti e Venturato e liberarli. Si faccia adunque ancora uno sforzo collettivo. Si sostenga il « Miners Defense Committee » e sopra tutto si diffonda ovunque il nostro vessillo che fulgente di vita, lotte e speranze, sventola coraggiosamente la causa di Venturato ed Agosti unitamente a tante altre: il « The Miners Defender ». Fu quello il nostro araldo, è questo il nostro tribuno e sarà quello il nostro gladiatore.

Ritornando adunque nelle viscere della terra grideremo ovunque e sempre: Evviva il « Miners Defense Committee », Evviva il « The Miners Defender ». Evviva i Minatori dell'Eastern Ohio! SOLIDARIETA' per VENTURATO ed AGOSTI!

f.to: Domenico Acierni
Luigi Nocini — Joe Pestilli.

La solidarietà internaz. nello sciopero dei minatori

Lo sciopero dei minatori francesi che durò quattro giorni e fu una vittoria per la Federazione Unitaria, ha preso un rimarcabile carattere d'intesa tra nazionalità differenti ed anche tra razze differenti.

Nell'azione spontanea di questi gruppi di compagni venuti da diverse parti del mondo, si è potuto constatare quanta amarezza il regime capitalista abbia lasciato nel cuore di tutti i lavoratori.

Nel Nord, nel Centro, nel Mezzogiorno: italiani, cecoslovacchi, polacchi, marocchini, si sono uniti ai loro compagni francesi in guerra contro il padronato.

Questo padronato ha visto rivolgersi contro di lui la manovra che aveva preparato per la difesa dei suoi interessi.

Reclutando dei disoccupati in tutti i paesi, esso pensava di creare la concorrenza sul mercato di lavoro, sperando di essere facilitato in quest'opera dalla differenza di lingua.

E' stato deluso, e doveva esserlo, perchè egli ha commesso l'errore di dimenticare che questi compagni emigrati avevano fatto conoscenza nel loro paese, di tutte le loro miserie che genera il regime capitalista e che l'odio di questo regime era decuplicato dalle delusioni patriottiche.

La Federazione Unitaria, su questo punto, non ha mancato di psicologia.

A *Machines* a *Courrieres*, ecc., centinaia di compagni polacchi, fatti arrivare il giorno prima dello sciopero, hanno messo lo spirito di solidarietà al di sopra della loro miseria.

A *Villerupt*, a *Firminy*, i padroni hanno cercato di reclutare dei compagni italiani: essi si sono rifiutati di fare i crumiri.

Questo mirabile spirito di classe si svilupperà per forza di cose; tutti senza distinzione saranno riuniti intorno alle stesse rivendicazioni.

La Federazione Unitaria mette allo studio un progetto che deve trasformare completamente la legge sulle pensioni dei minatori.

La legge antica provoca contro i compagni ogni sorta d'ingiustizie e di imbarazzi; senza contare che il totale della pensione non è abbastanza elevato per i minatori in generale. Questa somma che è di 1500 franchi per i francesi che hanno trent'ani di servizio, o sarà mai raggiunta dagli stranieri per differenti ragioni invocate dagli accordi tra i diversi paesi.

Per citare un esempio: un compagno italiano dopo un lungo soggiorno in Francia si fa naturalizzare, dopo i 55 anni di età per ricevere la sua pensione come francese. Nell'intervallo, un accordo viene firmato tra la Francia e l'Italia e questo compagno si vede rifiutare la pensione sotto pretesto che egli si è fatto naturalizzare dopo i 55 anni e che egli non ha più diritto neppure come suddito italiano dal momento che è diventato francese.

E però questo compagno ha lavorato per più di trent'anni nelle miniere. Questo è un esempio tra mille.

La Federazione Unitaria intende che il padronato debba pagare per i suoi operai, senza distinzione di nazionalità; che questa pensione debba permettere di vivere e che sia accordata proporzionalmente dopo 10 anni di servizio. Solamente, la Federazione Unitaria non conta sulla sola volontà dei parlamentari per difendere queste rivendicazioni; essa conta sopratutto sulla forza sindacale che si manifesterà, se è necessario, a mezzo dello sciopero.

Ai compagni italiani, polacchi, cecoslovacchi, marocchini, spagnuoli essa fa appello per la difesa dei loro interessi, a mezzo dell'azione diretta.

Tutti al Sindacato Unitario.

DELFOSSE
S. G. della Fed. Unit. del sottosuolo.

Un magnifico esempio di cosciente solidarietà

Togliamo dall'*Humanité* del primo di marzo:

" La compagnia Sarre e Moselle ha riportato una nuova grande vittoria. Ieri essa aveva condotto venticinque operai nei pozzi di Merebache e venti in quelli dell' " Ospedale „ per caricare del carbone a destinazione delle fabbriche della regione, particolarmente della Centrale Elettrica, dove si sente una grande mancanza di combustibile.

A Merlebach, appena arrivati, i compagni italiani andarono ad informarsi presso il Comitato dello sciopero e ripartirono immediatamente senza incominciare il lavoro. All' " Ospedale „ essi lavorarono qualche ora, poi, essendo stati messi al corrente della situazione, sono ripartiti oggi lasciando un manifesto scritto nella loro lingua, che dice:

" Noi, operai italiani, che abbiamo sempre dato prova indiscutibile della nostra solidarietà con tutti gli sfruttati, noi non faremo la parte infame e vergognosa di crumiri. Lavoratori di tutti i paesi unitevi contro il capitale ...

Ecco un magnifico esempio di cosciente solidarietà. Ecco della gente che non ha accettato la lezione fascista e sente che la sconfitta dei minatori francesi è anche la propria sconfitta; operai che comprendono essere il crumiraggio una azione vergognosa ed infame contro la propria classe.

Siamo certi che questa fierezza è in tutti i nostri compagni e che in simili occasioni si ripeteranno simili gesta.

La vita municipale a Mosca

Una interessante conferenza dei Consigli di Fabbrica di Mosca si è chiuso il 2 marzo dopo aver studiato la situazione municipale. (Relatore Lavrov).

Si sta per mettere in opera nei quartieri operai nuove linee tramviarie per una lunghezza di 26 verste.

Il consumo dell'acqua è aumentato del 70,80 per cento in rapporto a quello dell'anno scorso.

L'illuminazione serale è aumentata nel 1922 del 29 per cento. Al primo novembre 1922 (relazione Popovic) c'erano ancora a Mosca 15000 case che non erano nè proprietà collettive nè proprietà private, amministrate dai loro abitanti. E' bisognato rimediare a questa mancanza di gerenti responsabili. Al primo marzo di quest'anno si aveva a questo scopo organizzato 6300 cooperative di locatori 400 altri si stanno organizzando. Ci sono a Mosca 1075 case-comuni; 2100 immobili di abitazioni sono attribuiti all'amministrazione dello Stato; 332 all'Armata Rossa; 6400 case devono essere demunicipalizzate. In totale Mosca ha 26600 case. Di queste solamente 9863 sono senza padrone. La popolazione di Mosca è aumentata da 1.200.00 abitanti (prima della guerra) a 1.600.000 abitanti.

Un credito di 2.400.000 rubli oro è impiegato dal Soviet di Mosca alla costruzione di abitazioni per gli operai alla quale si conta egualmente di consacrare la somma di rubli-oro 1.066.000, prodotto presunto dell'affitto dei beni immobili municipalizzati.

Si conta di poter creare nel 1923 nuove abitazioni capaci in tutto di 31.900 persone.

A che cosa si mira?

Da Trieste, Napoli, Roma, ecc. ci viene segnalato che la Confederazione del lavoro sta espellendo le Camere del lavoro, e passa alla costituzione dei segretariati, motivo la morosità. Già ora per morosità si espellono in questo momento Camere del Lavoro che ebbero a sostenere lotte gravissime contro i fascisti, ma qualche anno fa e forse ancora ora si pagarono centinaia di migliaia di lire alle Camere del lavoro, dirette da riformisti. Per ora segnaliamo soltanto, prossimamente pubblicheremo cifre di sussidi a giornali, a Camere del lavoro, ecc., e dimostreremo così quale turpe gioco — diciamo turpe — stanno facendo i mandarini disoccupati della Confederazione. Chiediamo per esempio, chi rappresentano Caporali, Giordani, ecc.: essi che sono membri del Consiglio confederale, in quanto rappresentanti di Camere del lavoro che ora non esistono più; quindi non sono più niente, o forse questa delibera, l'hanno presa Zirardini, Galli e qualche altro dei funzionari stipendiati?

Se la Confederazione insisterà, porremo i puntini su gli i e allora vedremo se per caso non si mira oltre che a farla da padroni coi nostri soldi — non per nulla " Battaglie Sindacali „ han dato posto ad una proposta del rinnegato Colombino — a crearsi anche un greppia. Intanto chiediamo: — Fanno ancora parte del Consiglio Confederale Trebbi, Caporali, Giordani, Galli? Ne fa parte Villani? Se sì: con qual diritto?

Cosa paga la Federazione Lavor. Terra? Vi è ancora iscritta la Camera del lavoro di Ferrara? Se sì, ha pagato il prestito? e quella di Verona è in regola coi pagamenti? e quante sono le Federazioni arretrate?

Siamo curiosi ma non è colpa nostra, siamo anche sicuri, si risponderà tacendo.

Pazienza: se del caso parleremo noi e diremo, che non neghiamo a Ferrara di essere soci ma a patto che sia trattata come le altre se no possono esserlo anche Napoli, Roma, Livorno, Trieste, e...., la Federazione Tessile, solo non possono essere consiglieri Caporali, Giordani, ecc. perchè non rappresentano più nessun organismo.

Ci siamo intesi?

LA MOTOCICLETTA.

Partito Comunista d'Italia
(Comunicato del Comitato Esecutivo)

RUBRICA DEI TRADITORI.

Apriamo una rubrica pubblica nella quale segnaliamo i nomi dei comunisti che passano al nemico, nomi che ci verranno forniti dagli organi periferici del Partito. Questa rubrica, che apparentemente potrà sembrare di nessun valore, deve essere come un " Notes „ da consultarsi in avvenire, e che i compagni debbono gelosamente custodire. Poichè i comunisti hanno una concezione realistica della lotta che si combatte fra le classi e sanno che in tutte le guerre ci sono traditori, essi sono lontani dalla stupefazione di coloro che dal tradimento di taluno osano giudicare la milizia donde il traditore è uscito.

TESSERAMENTO DEL PARTITO.

La scoperta del meraviglioso complotto comunista, da parte delle autorità centrali, che ha salvato l'Italia dalla visione disgustevole delle migliaia di " retro „ dei fuggenti, ha interrotto il lavoro del tesseramento che avevamo iniziato. Le Federazioni riceveranno istruzioni precise al riguardo. Avvertiamo che il « bollo » per il 1923 è soppresso e che anche quest'anno verrà distribuita una tessera.

QUESTUA PER I PROFUGHI.

"Alcuni messeri" si aggirano nei paesi di provincia raccogliendo danaro che essi dicono debba servire ad aiutare i profughi politici che a migliaia passano il confine, e che sono una propaganda vivente all'estero a sfavore del regime fascista. I compagni diffidino di tali questuanti. Una sottoscrizine di carattere nazionale potrà essere fatta dai partiti proletari, ma le iniziative personali debbono ritenersi sospette. *Il C. E. del P. C. I.*

Ancora di Colombino

Togliamo dal " Lavoro d'Italia ", giornale fascista, la seguente notizia. Essa ancora una volta conferma che Colombino è passato dall'altra parte sputando nel piatto dove sempre mangiò pane nostro.

Colombino, dunque, fa parte di una organizzazione che ha per iscopo di far guerra alla F.I.O.M. Non sentono i dirigenti della F.I.O.M. l'obbligo di dire se ancora Colombino fa parte di essa?

L'adesione del Consorzio Metallurgico al Sindac. fascista delle Cooperative.

« Il Consorzio operaio metallurgico italiano, già aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e presieduto dal socialista unitario Emilio Colombino ha spontaneamente aderito al Sindacato Italiano delle Cooperative.

Il fatto è di una importanza eccezionale in quanto del Consorzio fanno parte cooperative di tinta socialista e di tinta repubblicana che hanno tenuto sino ad oggi stretti rapporti morali con i propri partiti ai quali anzi, ripetute volte, hanno versato vistose somme per la propaganda politica.

Nell'atto di adesione il presidente Emilio Colombino riconosce fra le principali cause, dell'attuale condizione del Consorzio stesso la infatuazione miracolista operaia che tolse ai dirigenti ogni possibilità di efficace e tempestivo controllo e di razionale direzione della azienda la cui situazione già grave per la crisi industriale, per la deficiente disciplina delle masse e per la loro scarsa coscienza, cooperativa si è resa molto difficile; ricorda come personalmente sia stato sempre contrario alla forma e allo spirito di una propaganda dissolvitrice fra la massa operaia; riafferma il proposito di mantenere il Consorzio al disopra di ogni competizione di parte, sempre però nell'ambito nazionale, convinto che la fortuna e la ricchezza delle classi lavoratrici sono indissolubimente legate alla prosperità e al progredire della Nazione; il presidente del C. O. M. I. inoltre dichiara che s'impegna a snellire l'organismo del Consorzio introducendo le più severe economie di personale e di compensi, liquidando cooperative inattive ed incapaci a ben produrre in modo da render industriale e rimunerativa la nuova gestione.

E' stata nominata pertanto una commissione munita di pieni poteri incaricata della riorganizzazione amministrativa e tecnica dei 17 stabilimenti del Consorzio, di cui fanno parte il presidente Colombino, l'ing. Portiglione, l'ing. Mazzaggio, l'ing. eD Mori, Aglietto, Colombo e Bolletto ».

DALL'ITALIA FERROVIARIA

TRIESTE. — Malgrado le avversioni dei tempi che corrono, la nostra Sezione ha sempre tenuti stretti in buon coordinamento i suoi gruppi che funzionano bene ed onorano l'organizzazione nostra, sia pel compito di mantenimento dell'opera sindacale che per quella di assistenza ai colpiti.

Il nostro Circolo ferroviario ha pure dimostrato di voler continuare nella sua funzione di ricreazione e di educazione fraterna nonchè in quella di elevazione tecnica ed opera con costanza a questo scopo.

FIRENZE. — Obbligati ancora a funzionare alla muta, la nostra Sezione funziona con discreto numero delle sue forze rimaste fedeli malgrado tutto.

Ogni buona attività viene data al fine di mantenere ad ogni costo il Sindacato, l'azione e la persistenza del quale malgrado tutto è seguita con simpatia e con soddisfazione.

I compagni fuochisti e macchinisti di C. M. hanno versato al Comitato Nazionale la somma di L. 160 di un residuo di sottoscrizione pro puniti per l'opposizione ai turni d'imperio.

ANCONA. — I nostri compagni di qui, nonostante le imposizioni che si fanno contro il Sindacato a chi vuole rimanere socio ad ogni costo, si mostrano contenti di riuscire a mantenere assieme diversi gruppi che sanno di essere le basi della sicura rifioritura dell'organizzazione nel prossimo domani, quando l'intolleranza inconcepibile sarà tramontata.

NAPOLI. — Qui viene, dai ferrovieri, rimasti fedeli, all'Organizzazione nostra, seguito con passione lo sforzo che oggi fa il Sindacato per mantenersi, anche se avversato in ogni maniera.

Non avvilisce ma inasprisce invece l'atto di rappresaglia usato contro gli esponenti del Sindacato Ferrovieri Italiani.

Il malumore che serpeggia nella massa anche in quella che si è allontanata da noi per paura, è segno di resipiscenza in pro dell'organizzazione che ha saputo nel recente passato conquistare una condizione civile che ora si vede compromessa.

Esiste una rifioritura di solidarietà morale che prelude a quella fattiva.

Che il Sindacato viva ad ogni costo, il resto viene di conseguenza.

TERONTOLA. — Qui si resiste all'infuriare della tormenta, tanto più ora ne sentiamo il bisogno perchè con atti di derisione e di gravissima quanto impareggiabile ingiustizia si colpiscono, sotto titolo di dispensa, tanti nostri compagni rei soltanto di avere dato alla classe tutto lo slancio della fede pel benessere comune, dopo aver dato al servizio ferroviario corpo ed intelligenza compensato ora con tanta ingratitudine.

CATANIA. — Restiamo in numero ridotto, come è facile comprendere, ma animati da grande fede nell'avvenire.

REGGIO CALABRIA. — I ferrovieri di qui hanno esternato il più alto pensiero di solidarietà verso i compagni Cimino e Bruno che assieme agli altri 54 dell'elenco famoso sono stati dispensati dal servizio.

Vige ancora alto spirito nei compagni che non disperano se pure il momento sia difficoltoso.

Salutano tutti i forti che rimangono saldi nel Sindacato.

MILANO. — Dopo le comunicazioni di dispensa dei sei compagni di questo compatimento, i ferrovieri della località hanno manifestato il proprio rincrescimento verso i colpiti ed il proprio sdegno per il carattere di inconsulta rappresaglia del quale è fatto pubblico vanto da chi lo ha compiuto.

Tutti coloro che coscientemente si sentono tocchi nell'amore di classe attaccata ed offesa, promettono la continuazione tanto più affezionata, oggi, al Sindacato nostro.

PICCOLA CRONACA

Nella F. I. D. A. E.

Ebbe luogo il convegno di zona e per la verità, non ci sarebbe stato da rilevare se non lo spirito di combattività e di resistenza, che malgrado tutto si mantiene negli operai, ma la condotta dei mandarini federali e confederali oltre che rendere necessari rilievi di carattere sindacale pone ancora una volta in evidenza la loro inveterata abitudine all'imbroglio.

Infatti all'ordine del giorno non è la discussione sull'indirizzo sindacale e i nostri compagni con una lealtà che rasenta l'ingenuità si astengono dal discuterne in merito ma il mandarino Borzoni (quello delle salate trasferte) illudendosi di essere maggioranza, spinge alla discussione, i nostri compagni in unione ai massimalisti prendono la palla al balzo, interveniva il bonzo Azimonti (quello del riformismo collaborazionista), sparano le loro cartucce ma.... vi è il pericolo di perdere e allora si ricordano che la cosa non era all'ordine del giorno, quindi non si può venire alla votazione.

Carini! se fossero stati maggioranza, oh, allora, cento votazioni. Avevano perso, e allora di una questione di indirizzo se ne fa una questione di procedura non importa ad essi; han compreso di quali umori è la massa; sarà per altra volta; del resto la votazione avvenuta dopo che impedì l'escamotage è chiara e.... noi ce ne rallegriamo.

Il Congresso dei Legatori
e la dirittura dei mandarini

Un altro episodio che dimos. a la politica non troppo pulita dei vari Villani confederali e dimostrata in questo Congresso convocato nei modi che all'organizzazione fu possibile, essa riescì tutavia una affermazione di volontà classista e sarebbe stata anche una aperta sconfitta ai criteri seguiti dai vari Spalaccia che per l'occasione si fecero spalleggiare dai diversi Villani confederali. Tutto sembrava passar liscio se non che venuti a discutere dell'indirizzo sindacale costoro che a spada tratta sostengono la collaborazione perfino con Mussolini, che al disopra di tutto pongono la patria, ecc., ecc. visto il pericolo colla buona fede che è in loro solita, accettano un ordine del giorno che condanna la collaborazione, chiede il congresso confederale, e si riserva in quell'occasione di dire il parere suo su l'indirizzo sindacale, dopo, si noti, aver affermato, la tattica intransigente; ci permettiamo di domandare e pensiamo non sia troppo, perchè mai la Confederazione accettò quest'ordine del giorno che condanna la colabcrazione? Si vuol ripetere nel prossimo futuro l'inganno del 1919, 1920. Signori per il bene del proletariato: lealtà e chiarezza di idee, è chieder troppo?

Che avvenne nella F.I.D.A.S.?

Perchè questa categoria si riunì nel mese scorso a congresso e noi di proposito non ne parlammo; sapevamo fin dal dicembre quanto si tramava, quanto avvenne e quanto deliberò il Congresso, ma volemmo attendere il documento ufficiale; speravamo (oh! quanto ingenui siamo!) che essi stessi i nuovi dirigenti con tutta lealtà con tutta franchezza avrebbero detto come stavano le cose, non fu così; siamo quindi costretti noi a dire chiaramente la verità. Domani qualcuno dirà che era carità di patria tacere. No cari, bisogna, parlare, specie quando chi tradisce è un membro del Consiglio Direttivo Confederale, e ha la faccia tosta di chiedere il congresso fra le prestazioni fatte in dicembre mentre ordiva il tradimento e specie quando trova chi è preposto alla nuova dirigenza della F. I. d. L. che acconsentono, affermando così, che i soldi del proletariato devono servire a pagare chi lo tradì, assumendone quindi in solido, la responsabilità.

La parola ai fatti,

Nel dicembre ultimo scorso (ai primi) i giornali romani pubblicavano che avevano luogo in quei giorni dei colloqui per formare un solo organismo fra gli addetti alle aziende statali Tabacchi, Marina, ecc.) la F.I.D.A.S. non si curò di presenziarvi.

Agli ultimi di dicembre Trebbi si dimette da Segretario, lo segue Callegaris, in gennaio la F.I.D.A.S. si trasporta a Milano. Quale la ragione delle dimissioni? Questa: i sullodati messeri avevano trattato colle corporazioni per il passaggio ad esse della F.I.D.A.S. e solo poichè lodevolmente taluni dirigenti resistettero, il fatto non avvenne.

Ebbe luogo in seguito il congresso. Azimonti sostenne che non si doveva biasimare quanto Trebbi aveva fatto, dichiarando: può darsi che domani avremo ancora bisogno di lui.

No, grazie, si dovette votare il biasimo, malgrado tutte le pressioni e noi avremmo finito di fare la cronaca, se altri fatti non avvengono in questa federazione non ci obbligassero a chiedere e agli uni ed agli altri di uscire dall'equivoco.

Al congresso i signori Capuchi e compagni anzichè poggiare a sinistra si alleano, ai riformisti, benissimo, diciamo noi; ma che tardano a dichiararsi tali? fuori dell'equivoco o signori, se no il contegno vostro sa di opportunismo, il più sporco, qui se vi conviene uniti a noi, là per convenienza contro noi, troppo comodo è. Che ne dice il Comitato di difesa socialista di quest'esempio di correttezza?

E ancora, perchè imbrogliare i soci coi resoconti reticenti come quelli che si pubblica « L'Unione »? Perchè seguire i borghesi nell'arte di falsare la verità? qual'è l'interesse che vi spiace? Chiediamo. E' vero o non è vero che il grosso Longhena sostenne gli accordi coi fasci? Sì. Ciò risulta dal resoconto da voi pubblicato e pure Capuchi propone e gli altri votano un plauso a questo messere.

Perchè si regalò una macchina da scrivere ai fascisti? Perchè si ammise il principio di trattare con essi su questa base? Non è questo un precedente gravissimo, che la F.I.D.A.S creò?

Saremo grati se a queste domande si risponderà e se nelle parti oscure si vorrà rende più comprensibile il verbale del congresso e degli approcci avvenuti che se questo non fosse l'omertà fra Trebbi, Callegaris, Manzini e gli attuali componenti il comitato direttivo della F.I.D.A.S sarebbe troppo evidente.

Ma anche il tradimento.

Ai Lavoratori, Ai nostri Compagni!

Con questo numero il SINDACATO ROSSO riprende le pubblicazioni settimanali. Noi speriamo poter continuare, ma per farlo occorre che i compagni lo sorreggano; noi sappiamo di quanta simpatia è circondato questo povero foglio, con quale piacere viene letto dai compagni che, malgrado la sleale opera di sabotaggio che viene compiuta e dall'autorità e dai fascisti, riescono a riceverlo, sappiamo anche che la maggior parte delle copie non arriva a destinazione, ma esse a noi costano egualmente, bisogna quindi che i compagni compiano il sacrificio di pagarci anche le copie che non ricevono solo così sarà a noi possibile far sì che una volta tanto qualche copia a loro arrivi; solo così sarà a noi possibile avere con essi un legame e non invano sentiamo, li sollecitiamo a sorreggerci, gia grande soddisfazione per noi è il fatto che mentre i giornali superstiti del partito nostro vengono redatti da soli operai, attorno ad essi la schiera di militi si fa sempre più grande. Il " Lavoratore „ continuamente aumenta la tiratura, noi pensiamo per soddisfare le richieste di aumentare noi pure; ma una tangibile prova data dalle somme che vengono dagli operai versate. Al " Lavoratore „ si sottoscrivono migliaia di lire al giorno, è l'unico modo che rimane al proletariato per dimostrare la sua solidarietà con noi, le schede di sottoscrizione in ogni città trovano sottoscrittori. Bisogna farlo anche per il SINDACATO ROSSO e da parte nostra promettiamo che tutto faremo per arrivare a più compagni che ci sarà possibile ci aiutino i compagni che sono in Italia, mandino mezzi e mandino corrispondenze, articoli, ecc. Ci aiutino i compagni. Dall'estero mandino mezzi e notizie.

***

Che il giornale non sempre arrivi, ci... alla nostra posta vien sabottato lo dicon... anche le lettere che da più parti riceviamo, preghiamo i compagni di tener... per giustificati se a loro pare non si ri... spondi alle loro lettere; ad ogni modo per maggior sicurezza inseremo anche della piccola posta che tutti sono invitati a leggere.

PICCOLA POSTA

178. - Rimini — Ricordiamo che ci avete spedito uno scontrino di vaglia per L. 25, ma gli avvenimenti ultimi devono aver fatto smarrire insieme ad altri; a noi però resta calcolato come ricevuto. Del secondo vaglia di L. 25 nulla vi possiamo dire avendo dovuto il nostro amministratore andare all'estero. Probabilmente mo però che sia stato ricevuto e prossimamente ve ne renderemo conto.

Padova. - L. — Ricevuto. Sta bene. Manda corrispondenze, per quanto riguarda i massimalisti fatene denuncia alla Confederazione. Se questi insistono [illegible] avvertiamo la Centrale Socialista.

Trieste - C. B. I. — Mandate corrispondenze.

Torino - B. V. — Fatevi vivi, mandate articoli.

Roma — Sta bene; ricevuto relazione. Passerà da voi R.

Corte dei Frati — Provvederemo. Sta bene.

SOMME RICEVUTE

Da Tramvieri Milano pro Vittime	L.	249.[illegible]
Robbiati	»	17.[illegible]
Sezione S. Pre	»	100.[illegible]
Gr. Es. P.	»	100.[illegible]
Da Valcaresi	»	40.[illegible]
Da Fili	»	16.[illegible]
Fra lavoranti mensa	»	66.[illegible]
Da N. Alto Milanese	»	100.[illegible]
Campodogli	»	5.[illegible]
Totale	L.	693.[illegible]

Le somme qui segnate furono consegnate al compagno Repossi.

I compagni che hanno indirizzi di profughi trovino modo di farli avere alla nostra amministrazione senza servirsi della posta; a costoro spediremo il giornale.

Col prossimo numero spediremo a compagni comunisti e a massimalisti qualche numero di saggio del SINDACATO ROSSO. Chi non intende abbonarsi è pregato respingerlo; il prezzo di abbonamento è Lire OTTO, da oggi al 31 dicembre e L. 4, per sei mesi.

Le Leghe dirette da comunisti devono rinnovare l'abbonamento al giornale.

On. Luigi Repossi - Gerente responsabile
Tip. Enrico Zerboni - Milano, Via Capp...